

Il Molise, meglio di tutte, è stata la regione con il più alto tasso di passaggio al 2° anno di corso (90%).

**Tasso di passaggio al 2° anno  
Istruzione secondaria II grado**

	Tasso di passaggio al 2° anno di corso
Sardegna	72%
Campania	78%
Piemonte	78%
Lombardia	79%
<b>ITALIA</b>	<b>80%</b>
Lazio	81%
Liguria	81%
Sicilia	81%
Toscana	81%
Puglia	83%
Veneto	83%
Abruzzo	84%
Emilia Romagna	84%
Friuli Venezia	84%
Calabria	85%
Basilicata	86%
Marche	87%
Umbria	89%
Molise	90%

*Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica*

### 5.3 Il successo scolastico.

L'esito positivo del percorso scolastico costituisce indubbiamente, nel suo insieme, uno degli elementi di misurazione del livello di salute del sistema, oltre che, beninteso, dell'accertamento dei livelli di apprendimento individuali degli alunni.

La conclusione dell'itinerario scolastico, con l'esame finale di Stato al termine del percorso di istruzione secondaria, rappresenta certamente uno dei momenti di verifica del corso di studi.

La rilevazione finale dell'esame di Stato è stata eseguita sul dato quantitativo (percentuale di diplomati-maturi) e su quello qualitativo (% dei diplomati con votazione massima e percentuale con votazione minima).

#### 5.3.1 I diplomati.

Su circa 400 mila studenti che nel 2002 hanno sostenuto l'esame di Stato secondo la nuova formula di commissioni esaminatrici composti da membri interni con presidenza esterna, è stato diplomato il 96,84% degli studenti, che equivale a dire che solamente 3 studenti su 100 non sono stati dichiarati "maturi".

Al di sotto di tale media si sono trovati gli istituti di diverse regioni: la Sardegna con il 95,05%, la Liguria (95,23%), il Lazio, il Piemonte, la Lombardia, la Toscana, la Basilicata e l'Abruzzo.

Meglio di tutti hanno fatto gli istituti scolastici della Campania che, con una percentuale del 98,01% hanno sostanzialmente escluso dal riconoscimento di maturità finale solamente 2 studenti su 100.

**Diplomati 2002**

	% diplomati
Sardegna	95,05
Liguria	95,23
Lazio	95,63
Piemonte	96,04
Lombardia	96,25
Toscana	96,41
Basilicata	96,59
Abruzzo	96,61
<b>ITALIA</b>	<b>96,84</b>
Sicilia	96,92
Veneto	97,16
Molise	97,20
Umbria	97,31
Friuli V.G.	97,44
Puglia	97,50
Emilia R.	97,65
Calabria	97,89
Marche	97,97
Campania	98,01

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-  
Servizio per l'Automazione e l'Innovazione  
Tecnologica

**5.3.2 I risultati dei diplomati.**

Se si pone attenzione alla qualità della maturità conseguita, cioè alla votazione attribuita all'esame finale di Stato, risulta che nel 2002 poco più dei quattro quinti degli studenti si sono situati in posizioni intermedie, uno studente su sedici ha conseguito votazioni di eccellenza e uno su nove si è dovuto accontentare della votazione minima.

Ha infatti conseguito la votazione massima il 6,56% dei diplomati, mentre ha conseguito la votazione minima l'11,94%.

Le situazioni rilevate nelle varie regioni non sono state uniformi. In Emilia Romagna, Marche, Puglia e Umbria si è superato l'8% di diplomati con il massimo di votazione; in Calabria si è addirittura superato il 9%.

Friuli Venezia Giulia e Lombardia sono finite sotto il 5%.

Per quanto riguarda invece le votazioni minime, c'è da rilevare che Sardegna e Campania si sono attestate a valori superiori al 14% di diplomati con la Basilicata che ha superato il 16%.

Sotto il 10% di diplomati con votazioni minime sono state l'Emilia, il Friuli, le Marche e il Veneto.

**Votazioni minime e massime dei diplomati**

	% diplomati con massima votazione	% diplomati con minima votazione
Abruzzo	6,40	13,78
Basilicata	6,00	16,23
Calabria	9,14	11,10
Campania	6,22	14,58
Emilia R.	8,77	8,41
Friuli V.G.	4,38	9,60
Lazio	5,82	13,19
Liguria	7,09	12,01
Lombardia	4,80	11,35
Marche	8,69	8,93
Molise	5,66	12,07
Piemonte	6,06	10,44
Puglia	8,15	12,70
Sardegna	5,61	14,13
Sicilia	7,00	12,98
Toscana	6,44	10,51
Umbria	8,64	10,30
Veneto	5,63	9,10
<b>ITALIA</b>	<b>6,56</b>	<b>11,94</b>

*Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica*

**6. Indicatori di impatto.**

Il sistema scolastico ha una sua immediata visibilità nelle strutture distribuite sul territorio, e gli elementi che lo identificano concretamente sono identificati dai luoghi e dalle forme con cui il servizio si attua, nonché dalle persone coinvolte nelle prestazioni. Prima ancora della valutazione degli esiti del servizio stesso, della sua efficacia e dei processi che lo accompagnano, è necessario conoscere, se pur prevalentemente sotto l'aspetto quantitativo, gli elementi principali di struttura del sistema che possono essere identificati, nell'ordine, dalle unità amministrative presenti sul territorio (istituzioni scolastiche autonome), nei punti di erogazione del servizio (plessi, scuole), nelle unità organizzative del servizio (classi, sezioni), nei fruitori del servizio stesso (bambini e alunni) e nelle risorse professionali direttamente impegnate nell'offerta formativa (docenti e personale scolastico).

Le dinamiche che negli anni hanno accompagnato la definizione di questi elementi fino agli attuali assetti sono correlate sostanzialmente a due cause di fondo: le modifiche naturali dei fenomeni demografici che si ripercuotono direttamente anche sugli assetti del servizio, e le politiche di intervento delle Amministrazioni per razionalizzare, qualificare e riformare il servizio stesso.

I due fattori, tra di loro interagenti, determinano, di anno in anno, gli assestamenti del sistema, la cui conoscenza attuale consente, oltre agli aspetti immediatamente rilevabili, di valutare anche correlazioni interne tra i dati di struttura.

L'adozione di sistemi di valutazione del prodotto scolastico è, anzitutto, connessa alle richieste occupazionali, all'accresciuta attenzione all'esterno ed all'interno del sistema di istruzione circa l'efficienza degli investimenti scolastici e l'aggiornamento dei programmi di insegnamento, alle crescenti richieste delle famiglie di attività parascolastiche, ai raffronti con i sistemi scolastici di altri Paesi.

La maggiore attenzione verso la qualità delle istituzioni scolastiche, dei loro prodotti, della loro organizzazione e dei loro standard, genera una proliferazione di progetti e ricerche diretti alla valutazione del prodotto scolastico, secondo metodologie di valutazione di qualità del sistema scolastico, che tengono conto dell'accezione di "qualità" mutuata da altri contesti con analoghi, anche se non sovrapponibili, problemi di ottimizzazione di assetti organizzativi.

La valutazione educativa a tutto campo si riferisce all'esame del processo istruzionale, comprensivo dell'esame della qualità dei "curricula" e dell'azione formativa; in tale processo, strutturato a diversi livelli e di durata pluriennale, confluiscono la verifica dell'efficacia, l'innovazione e la sperimentazione di programmi formativi.

Vengono proposti alcuni indicatori di impatto del sistema scolastico al quale si correlano indicatori di misurazione del prodotto scolastico. Per l'anno 2002 vengono proposti quali indicatori il tasso di precariato, quello di integrazione degli alunni disabili, di integrazione dei cittadini extra- comunitari e il tasso di dimensionamento delle unità scolastiche, dei plessi e delle classi.

#### 6.1 Tasso di precariato.

Il tasso di precariato è dato dal rapporto tra il numero di personale a tempo determinato, con contratto di durata annuale, rispetto a quello a tempo indeterminato e consente di misurare il grado di stabilità del personale dell'amministrazione scolastica e di valutare l'apporto del personale supplente nei confronti dello svolgimento dell'attività didattica. Dal rapporto nel corso degli anni scolastici tra personale a tempo determinato e quello indeterminato viene posta in evidenza l'attività di inquadramento in ruolo del personale docente precario in applicazione di specifiche disposizioni normative.

#### TASSO PRECARIATO

Anno scolastico	Personale a tempo indeterminato (a)	Personale a tempo determinato (b)	Totale personale (c)	% (b/a)	% (b/c)
1999/2000	714.598	78.875	793.473	11,04	9,94
2000/2001	698.808	117.084	815.892	16,75	14,35
2001/2002	736.134	96.915	833.049	13,16	11,63

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica: "Le serie storiche delle principali grandezze del sistema scolastico statale"(1997/98-2001/02).

Dall'analisi dei predetti dati può desumersi che nel corso dell'ultimo anno si è avuto un aumento, in controtendenza rispetto al precedente anno, del numero del personale a tempo indeterminato di circa 38.000 unità e vi è stata invece una diminuzione di quasi 20.000 unità di personale a tempo determinato.

Il rapporto tra il numero del personale a tempo determinato rispetto al totale del personale dell'amministrazione scolastica è diminuito nell'ultimo anno, passando dal 14,35 all'11,6%, a dimostrazione di una diminuzione del precariato a seguito delle immissioni in ruolo del personale.

Il rapporto tra il numero del personale a tempo determinato rispetto a quello indeterminato è anch'esso diminuito nell'ultimo anno, passando dal 13,2% all'11,6%.

#### Tasso di precariato dei docenti a.s. 2001/02\*

Area geografica	Scuola materna	Scuola elementare	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale
NORD OVEST	11,81	10,97	16,17	17,09	14,22
NORD EST	14,24	11,16	15,19	16,54	14,18
CENTRO	8,73	7,22	11,59	13,45	10,55
SUD	6,39	5,79	9,30	11,83	8,67
ISOLE	10,40	8,42	13,84	16,02	12,51
<b>Totale nazionale</b>	<b>9,33</b>	<b>8,50</b>	<b>12,76</b>	<b>14,58</b>	<b>11,61</b>

\* rapporto % tra docenti con contratto di lavoro a tempo determinato e totale docenti

**Docenti scuola materna.**

Se si considera inoltre, sempre nell'ambito dei soli insegnanti, la differenza esistente circa il rapporto di lavoro instaurato (contratto a tempo indeterminato o determinato), si registra una situazione di complessiva non conseguita stabilità per il perdurare di consistente tasso di docenti con contratto a tempo determinato, anche se la situazione registrata può essere conseguenza di una condizione congiunturale in via di superamento, stante lo svolgimento, nell'anno considerato, delle procedure di reclutamento.

Nel 2001-2002 tale tasso di precarietà e di non stabilità del rapporto di lavoro è sceso dall'11% al 9,33% del totale complessivo di docenti in servizio nelle scuole materne statali.

Nelle aree del Nord Est il tasso ha raggiunto il 14%, mentre nelle aree meridionali ha oscillato tra il 9 ed il 10%.

Va osservato infine che, se si fa riferimento al solo personale a tempo indeterminato, il personale di ruolo è andato diminuendo di numero, a causa probabilmente della impossibilità di attivare pienamente il turn over.

**Docenti scuola elementare.**

Vi è stato nel settore della scuola elementare una situazione di complessiva non stabilità per il perdurare di consistente tasso di docenti con contratto determinato.

Anche questa situazione, come per altri ordini di scuola, è conseguente ad una condizione congiunturale in via di superamento, stante lo svolgimento, nell'anno considerato, delle procedure di reclutamento.

Nel 2001/02 tale tasso di precarietà e di non stabilità del rapporto di lavoro è stato pari all'8,5% (9,5% nel 2000) del totale complessivo di docenti in servizio nelle scuole elementari.

La situazione tuttavia non è affatto omogenea sul territorio nazionale dove il nord raggiunge tassi di precarietà tra il 1° e l'11%, mentre il Sud non raggiunge il 6%.

**Docenti scuola secondaria di primo grado.**

Si registra anche per il settore della scuola media, in termini più accentuati, una situazione complessiva di non stabilità per il perdurare del consistente tasso di docenti con contratto a tempo determinato.

Anche questa situazione, come per altri ordini di scuola, è conseguente ad una condizione congiunturale in via di superamento, stante lo svolgimento, nell'anno considerato, delle procedure di reclutamento.

Nel 2001/02 tale tasso di precarietà e di non stabilità del rapporto di lavoro è stato quasi del 12,76% (15% nel 2000) del totale complessivo di docenti in servizio nelle scuole secondarie di I grado, equivalente ad un docente con rapporto precario ogni sette insegnanti in servizio.

La situazione non è affatto omogenea sul territorio nazionale dove il nord raggiunge alti tassi di precarietà tra il 15 ed il 16%, mentre il Sud non raggiunge il 10%.

**Docenti scuola secondaria di secondo grado.**

Anche per il settore della scuola secondaria di secondo grado si è avuta una situazione complessiva di non stabilità, più evidente che in altri settori, per il perdurare del consistente tasso di docenti con contratto determinato.

Anche questa situazione, come per altri ordini di scuola, è conseguente ad una condizione congiunturale in via di superamento, stante lo svolgimento, nell'anno considerato, delle procedure di reclutamento.

Nel 2001/2002 tale tasso di precarietà e di non stabilità del rapporto di lavoro è stato del 14,58% del totale complessivo di docenti in servizio nelle scuole secondarie di II grado.

La situazione non è affatto omogenea sul territorio nazionale dove il nord e le Isole raggiungono tassi di precarietà tra il 16 ed il 17%, mentre il Sud non raggiunge l'12%.

**Docenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato e determinato a.s. 2001/2002**

		Scuola materna	Scuola elementare	Scuola secondaria di I grado	Scuola secondaria di II grado	Totale docenti	Docenti di Accademie e Conservatori
Docenti con contratto a tempo indeterminato	Su posto normale	76.154	229.410	157.744	227.625	<b>690.933</b>	<b>5.855</b>
	Su posto di sostegno	3.839	17.220	15.939	6.262	<b>43.260</b>	-
	<b>Totale</b>	<b>79.993</b>	<b>246.630</b>	<b>173.683</b>	<b>233.887</b>	<b>734.193</b>	-
Docenti con contratto a tempo determinato annuale	Su posto normale	2.886	4.067	5.513	6.892	<b>19.358</b>	-
	Su posto di sostegno	650	2.622	1.197	557	<b>5.026</b>	-
	<b>Totale</b>	<b>3.536</b>	<b>6.689</b>	<b>6.710</b>	<b>7.449</b>	<b>24.384</b>	-
Docenti con contratto a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche	Su posto normale	2.116	6.979	13.011	27.057	<b>49.163</b>	-
	Su posto di sostegno	2.583	9.245	5.677	5.403	<b>22.908</b>	-
	<b>Totale</b>	<b>4.699</b>	<b>16.224</b>	<b>18.688</b>	<b>32.460</b>	<b>72.071</b>	-

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Sulle cause di formazione del precariato la Corte si è già espressa nelle relazioni dei precedenti esercizi; tra di esse si ricordano la discrasia tra organico di diritto e funzionamento di fatto all'inizio di ogni anno scolastico, come evidenziato nella sottoindicata tabella 4.

**Organico di diritto e di fatto del personale docente – anno 2002**

Tab. 4

	materna	elementare	media	superiore	totale
Organico diritto	83.724	255.107	178.799	238.248	755.878
A tempo indeterminato	79.993	248.571	173.683	233.887	736.134
A tempo determinato	8.235	23.373	25.398	39.909	96.915
Totale docenti – organico di fatto	88.228	271.944	199.081	273.796	833.049
Differenza Organico diritto/organico di fatto	4.504	16.837	20.282	35.548	77.171
%	5,8%	21,8%	26,3%	46,1%	100,0%

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

A fronte di un organico di diritto di 755.878 docenti ne sono stati utilizzati di fatto 833.049, cioè 77.171 più del previsto. In particolare gli istituti di istruzione secondaria di II grado hanno assorbito il 46% di questa dote integrativa, mentre la scuola materna se ne è avvalsa soltanto per il 5,8%.

Altre cause del fenomeno del precariato sono la copertura dei posti resi vacanti in conseguenza di esoneri dall'insegnamento; comandi, aspettative ed esoneri per altre cause; utilizzazione di docenti non specializzati nel settore del sostegno.

La proliferazione di personale precario, conseguente all'applicazione di meccanismi applicativi di disposizioni normative del settore dell'istruzione si ripercuote negativamente sul piano della corretta programmazione delle attività didattiche ed organizzative.

#### 6.2 Tasso di integrazione.

Una caratteristica significativa della scuola italiana è quella dell'integrazione. Il termine può fare intendere sia la situazione di alunni di diversa cultura sia quella di alunni di diversa condizione personale psicofisica.

Nel primo caso i ragazzi provenienti da altre nazioni, figli di extracomunitari, come avviene per le loro famiglie, cercano l'integrazione nel sistema scolastico per conseguire condizioni di parità e di uguaglianza negli apprendimenti e nelle conoscenze per realizzare il loro diritto di cittadinanza attiva.

Nel secondo caso si tratta di minori per i quali, secondo i principi della legge n. 104/1992, reclamano il diritto allo studio e all'educazione in una condizione di inserimento e di piena relazione con gli altri alunni.

Su questo secondo fronte il sistema scolastico nazionale è impegnato da molti anni mediante due interventi specifici: la dimensione delle classi con presenza di disabili e l'impiego di personale specializzato con funzione di sostegno.

Gli indicatori di questi due interventi costituiscono un modo indiretto per valutare, soprattutto dal punto di vista quantitativo, l'efficacia del risultato dell'integrazione dei disabili<sup>27</sup>.

#### 6.2.1 Tasso di integrazione dei disabili.

##### Alunni portatori di handicap.

La presenza di alunni portatori di handicap nelle classi delle scuole italiane costituisce un elemento strutturale del sistema, consolidatosi negli anni e rafforzato dalle norme di attuazione della legge quadro sull'handicap n. 104/1992.

Correlate al problema degli inserimenti vi sono numerose altre problematiche che coinvolgono responsabilmente le Amministrazioni centrali e territoriali, quali, ad esempio, quella del personale docente di sostegno, i servizi di supporto, le barriere architettoniche.

Nell'anno 2002 i portatori di handicap inseriti nelle scuole statali non speciali sono stati 132.402 con una incidenza sul totale degli alunni pari all'1,81%. In valori assoluti è la scuola elementare a registrare la maggior quantità di presenze (55.471); in termini di incidenza percentuale sul totale degli alunni frequentanti è la scuola media ad avere il tasso di presenza più elevato (2,67%).

#### Alunni in situazione di handicap per tipo di scuola statale

Anno 2002

Tipo di scuola	Alunni in situazione di handicap	Incidenza sul totale degli alunni
Infanzia	10.507	1,11%
Elementare	55.471	2,19%
Media	45.551	2,67%
Secondaria II grado	20.873	0,98%
Totale	132.402	1,81%

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

<sup>27</sup> In queste valutazioni va tenuto presente il fatto che, per effetto dell'art. 40 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 finanziaria 1998, il numero di docenti di sostegno di cui normalmente può disporre nell'organico di diritto ciascuna provincia è calcolato in rapporto alla complessiva popolazione scolastica in numero di un docente di sostegno ogni 138 alunni iscritti.

La situazione dell'integrazione di alunni disabili può essere così sinteticamente rappresentata:

a.s. 2001/2002

**Situazione di inserimento di alunni portatori di handicap**

Indicatori	materna	elementare	media	Sec. II grado	TOTALE
Alunni in situazione di handicap	10.507	55.471	45.551	20.873*	132.402
Totale alunni frequentanti	947.986	2.534.209	1.704.479	2.421.303	7.607.977
Docenti di sostegno	7.072	29.087	22.813	12.222	71.194

**Rapporto Alunni in situazione di handicap/docenti di sostegno**

Rapporti	materna	elementare	Media	sec. II grado	TOTALE
Alunni in situazione di handicap/docenti di sostegno	1,48	1,90	1,99	1,70	1,85

**Rapporto Totale alunni frequentanti/docenti di sostegno**

Rapporti	materna	elementare	media	sec. II grado	TOTALE
Totale alunni frequentanti/docenti di sostegno	134,04	87,12	74,71	198,11	106,86

*Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica*

Il primo elemento valutativo che emerge dagli indicatori sopra esposti è quello della quantità complessiva di alunni disabili inseriti.

Se si considera l'insieme degli alunni disabili inseriti, dalla scuola materna alla scuola secondaria di II grado, si può rilevare come siano in quantità pari ad un disabile ogni 60 alunni presenti. Un rapporto che negli anni è andato abbassandosi sempre più.

Il sostegno.

Se si mettono in rapporto le quantità di alunni disabili con quelle dei docenti di sostegno preposti, si può rilevare che mediamente vi sono due alunni disabili per ogni docente di sostegno utilizzato. Un rapporto che tende ad elevarsi con il passaggio nei diversi ordini di scuola, innalzandosi dall'148 della materna all'199 della secondaria di I grado.

Se si considera che fino a qualche anno la norma generale (mai rispettato nell'organico di fatto) prevedeva un rapporto di un docente di sostegno ogni quattro alunni disabili inseriti, si può ben rilevare la consistenza di un risultato nettamente favorevole per gli alunni.

Va rilevato che gli effetti della legge n. 69/2000 per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap hanno iniziato a prodursi nell'anno scolastico 2001-2002.

Le risorse professionali per il sostegno.

L'obiettivo di determinare le risorse professionali necessarie al sostegno secondo il parametro di una unità docente ogni 138 alunni iscritti (art. 40 legge n. 449/1997) in un arco di tempo definito, trova nel 2001-2002 applicazione per il quarto anno.

Il rapporto riguarda l'insieme della popolazione scolastica dalle materne alle secondarie di secondo grado in ciascuna provincia. Spetta infatti al provveditore agli studi determinare la distribuzione dei docenti di sostegno secondo le necessità individuate in ciascun settore.

Obiettivo è determinare una distribuzione di risorse professionali più equilibrata tra i diversi territori.

Il raffronto tra le diverse situazioni provinciali, considerate nell'insieme di tutti gli ordini di scuola interessati (dalla materna alla secondaria di II grado), mette in evidenza una situazione non ancora omogenea, nonostante costituita sulla base di parametri comuni.



## 6.2.2 Tasso di integrazione alunni extra-comunitari.

La presenza di alunni stranieri nelle scuole italiane rappresenta ormai un fenomeno di dimensioni consistenti, se pur variamente distribuito nelle diverse aree del Paese, al quale la scuola è chiamata a far fronte non più in termini di emergenza ma con interventi strutturali e programmati.

Nel 2002 gli alunni stranieri hanno raggiunto il numero complessivo di quasi 182 mila unità, con particolare presenza nelle scuole elementari.

**Alunni stranieri inseriti nei diversi ordini di scuola – anno 2002**

	materna	elementare	media	superiori	Totale
Alunni	36.806	76.607	44.182	24.062	181.657
%	20,3%	42,2%	24,3%	13,2%	100,0%

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Dopo la prima fase migratoria che ha visto prevalentemente presenti in Italia cittadini adulti soli o con gruppi, nella seconda fase, di espansione e consolidamento, si vanno costituendo nuclei familiari con crescente presenza di minori, molti dei quali nati nel nostro Paese.

I talune realtà scolastiche di territori fortemente interessati alla presenza di cittadini stranieri con nuclei familiari, l'incidenza di alunni di nazionalità non italiana è alta e raggiunge mediamente anche il 6%, senza contare singole scuole o classi con elevatissima presenza di alunni stranieri, quasi maggioritaria rispetto alla popolazione indigena.

La media nazionale registra una presenza, rispetto agli alunni italiani, pari al 2,31%, ma vi sono situazioni regionali diametralmente opposte, quali ad esempio, quelle dell'Emilia Romagna (4,80%) e della Campania (0,30%).

**Alunni stranieri iscritti presenti nelle scuole – anno 2002**

Regioni	Alunni	% stranieri su popolazione scolastica
Emilia Romagna	22.814	4,80
Umbria	4.836	4,31
Lombardia	44.949	3,80
Marche	7.961	3,80
Toscana	14.884	3,71
Liguria	22.901	3,66
Friuli Venezia G.	6.339	3,48
Veneto	4.650	3,41
Piemonte	17.235	3,21
Lazio	14.714	2,34
Italia	181.767	2,31
Abruzzo	3.235	1,62
Puglia	4.719	0,65
Calabria	1.904	0,55
Sicilia	4.709	0,53
Molise	216	0,44
Basilicata	422	0,40
Sardegna	864	0,34
Campania	2.293	0,30

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

I ragazzi provenienti da altre nazioni, figli di extracomunitari, come avviene per le loro famiglie, cercano l'integrazione nel sistema scolastico per conseguire condizioni di parità e di uguaglianza negli apprendimenti e nelle conoscenze al fine di realizzare il loro diritto di cittadinanza attiva.

E' in forte crescita l'incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana sulla popolazione scolastica, che ha raggiunto nell'anno scolastico 2001-2002, secondo dati forniti dal Ministero, il 2,36% (l'1,84% nel precedente anno scolastico); in termini assoluti sono 181.767 (147.406 nel precedente anno scolastico) gli alunni con cittadinanza non italiana, dei quali 80.622 (64.342 nel precedente anno scolastico) di cittadinanza europea e 101.145 (83.064 nel precedente anno scolastico) quelli di cittadinanza extra-europea. Nell'anno scolastico 2000-2001, l'incidenza era dell'1,84%, il numero complessivo degli alunni stranieri era di 147.406, dei quali 64.432 di cittadinanza europea e 83.064 di cittadinanza extra-europea. La maggiore concentrazione di alunni è avvenuta nel Nord Est, con il 4,06%, nel Nord Ovest, con il 3,60%, seguita dal Centro con il 3,13%; bassa la percentuale nel Sud (0,58%) e nelle Isole (0,49%).

Sempre secondo dati del Ministero, relativi alla distribuzione percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana per continente di appartenenza, la prevalenza è degli alunni con cittadinanza europea non appartenenti all'Unione Europea (41,64%), seguiti da quelli con cittadinanza africana (28,43%), asiatica (15,05%), ed americana (12%).

Da un'analisi più dettagliata per Paesi europei di provenienza, risulta di gran lunga prevalente il numero degli alunni dell'Albania (32.268), seguiti a distanza da quelli della Romania (8.804), della Serbia (8.511), della Macedonia (5.035), dell'ex Russia (4.971), della Bosnia (2.686) e della Polonia (2.533).

Per quanto riguarda i Paesi africani, risulta maggioritario il numero degli alunni del Marocco (28.072), e quindi a distanza della Tunisia (4.187), del Ghana (3.025) e dell'Egitto (2.546).

Per quanto attiene ai Paesi asiatici, prevalente il numero degli alunni della Cina (9.795), seguiti da quelli delle Filippine (4.194), dell'India (3.833) e del Pakistan (2.278).

Per quello che concerne i Paesi americani, è maggiore il numero degli alunni del Perù (4.822), seguiti da quelli dell'Ecuador (4.345) e del Brasile (2.639).

Secondo una serie storica degli alunni di cittadinanza non italiana negli ultimi cinque anni, per i sei Paesi con maggiore concentrazione, per l'Albania si è passati da 4.141 dell'anno scolastico 1995-1996 a 32.268 dell'anno scolastico 2001-2002, per il Marocco da 7.655 a 28.272, per la Serbia da 9.266 a 18.577, per la Cina da 2.941 a 9.795, per la Romania da 885 a 8.804 e per l'ex Russia da 660 a 4.871.

Per una valutazione della capacità del sistema scolastico di rispondere alle esigenze di apprendimento degli alunni con cittadinanza non italiana, possono essere utili i risultati di elaborazioni svolte dal Ministero circa l'incidenza del successo scolastico per le scuole elementari e per quelle secondarie di primo grado; secondo tali dati, il tasso di successo scolastico per la scuola elementare è salito dal 95,99% del 1999-2000 al 96,64% del 2000-2001, e per la scuola secondaria di primo grado dall'86,20 all'88,42%.

Circa la distribuzione degli alunni per ordini e grado di scuole, la maggiore concentrazione è nelle scuole elementari (2,99%), in quelle secondarie di primo grado (2,70%) ed in quelle materne (2,62%).

In termini assoluti e per Paesi di provenienza, la maggiore concentrazione di alunni è nelle scuole elementari del Nord Est di alunni di cittadinanza europea non appartenenti all'Unione europea (10.324); sempre nelle scuole elementari del Nord Ovest e del Centro è una rilevante concentrazione di alunni provenienti dalla medesima area geografica, rispettivamente di 10.023 e di 9.438 alunni.

Sulla base delle proiezioni dei dati, sulla base delle informazioni diffuse dall'ISTAT, è presumibile che nei prossimi anni saranno i nuovi nati dei nuclei di stranieri stabilizzati in Italia

a rafforzare in modo sensibile la presenza di alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico, presenza che tende a potenziarsi a seguito del progressivo miglioramento del livello di scolarizzazione degli stranieri.

Pur tenendo conto degli effetti dei recenti provvedimenti di razionalizzazione dell'ingresso di immigrati in Italia, nei prossimi anni è possibile un ulteriore incremento annuo degli alunni stranieri per effetto dei processi di ricongiungimento dei ragazzi ai parenti stabilitisi nel nostro Paese.

### 6.3 Tasso di dimensionamento delle unità scolastiche.

Le istituzioni scolastiche, dopo le complesse azioni di dimensionamento messe in atto tra il 1999 e il 2000 in funzione dell'avvio del nuovo regime di autonomia (art. 21 della legge n. 59/1997), si trovano sostanzialmente in una fase di assestamento di impianto che nel 2002 le ha viste principalmente proiettate ad azioni di organizzazione interna. Eventuali modifiche, anche rapportate alle riforme generali del sistema scolastico, potrebbero essere avviate nel 2004-2005 con diretta competenza dei soggetti (Regioni ed Enti locali) che sul territorio hanno competenza diretta nella determinazione dei servizi pubblici.

Nel 2002 hanno funzionato 10.788 istituzioni scolastiche autonome statali, alla diretta dipendenza di un dirigente scolastico, la nuova figura di capo d'istituto costituita contestualmente con il nuovo regime autonomistico.

#### Istituzioni scolastiche 2002

Regione	Totale istituti primo ciclo	Totale istituti secondo ciclo	Totale istituzioni scolastiche
Piemonte	485	199	684
Lombardia	936	369	1.305
Liguria	165	74	239
Veneto	512	231	743
Friuli Venezia G.	138	68	206
Emilia Romagna	383	177	560
Toscana	369	187	556
Umbria	119	59	178
Marche	187	95	282
Lazio	648	307	955
Abruzzo	205	89	294
Molise	62	30	92
Campania	1.007	366	1.373
Puglia	653	273	926
Basilicata	127	54	181
Calabria	430	173	603
Sicilia	867	319	1.186
Sardegna	295	130	425
<b>Totale</b>	<b>7.588</b>	<b>3.200</b>	<b>10.788</b>

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Le dimensioni di tali istituzioni sono rapportate alla popolazione scolastica, secondo parametri uguali per i diversi settori scolastici (da 500 a 900 alunni, con particolari eccezioni per i territori montani e le piccole isole).

Una particolarità del dimensionamento operato, per corrispondere alla applicazione dei richiamati parametri, riguarda l'assemblamento di scuole appartenenti anche a ordini e gradi diversi. Nel primo ciclo di istruzione sono stati costituiti molti istituti comprensivi di scuola

materna, elementare e media, organizzati in un'unica istituzione scolastica. Nel secondo ciclo sono stati costituiti istituti superiori che hanno unificato istituti di tipo e grado diversi (licei, tecnici, ecc.).

Vi è da rilevare come il primo tipo di unificazione (gli istituti comprensivi) sembra realizzare concretamente forme di continuità verticale e significative interazioni tra ordini di scuola diversi, il secondo tipo, invece, realizza raramente sinergie orizzontali e progettazioni comuni, caratterizzandosi spesso come mera formula organizzativa senza effetti innovativi, forse anche per la breve esperienza di funzionamento fin qui attivata.

#### *6.4 Il tasso di femminilizzazione nella scuola.*

Una caratteristica significativa della scuola italiana è quella della femminilizzazione, termine con il quale si intende rilevare l'alta percentuale femminile tra i docenti di ogni ordine e grado.

Il mondo della scuola è popolato prevalentemente da donne, anche se la loro presenza si distribuisce diversamente tra le varie tipologie di personale. Mentre è molto elevata nel corpo docente (circa 82%), si riduce al 61% nel personale amministrativo, tecnico ed ausiliario, al 35% tra i dirigenti scolastici e al 19% nel personale educativo. Inoltre è possibile constatare forti differenze anche tra gli ordini scuola. Infatti, mentre nella scuola primaria quasi la totalità dei docenti è donna (oltre il 99% nella scuola dell'infanzia e il 95% in quella elementare), in quella secondaria la percentuale scende al 75% nel I grado e al 59% nel II grado. Analogo il discorso per i dirigenti scolastici: mentre sono donne il 46% dei direttori didattici e dei capi degli istituti comprensivi, la stessa percentuale per i capi degli istituti di II grado è del 24%.

Il tasso di femminilizzazione si presenta in aumento nel 2002 rispetto al 2001 per tutte le diverse tipologie di personale, in disparte la scuola dell'infanzia dove ha raggiunto livelli massimi (99,34%): nella scuola elementare dal 95,18 al 95,30%, nella scuola secondaria di primo grado dal 74,78 al 75,09%, nella scuola secondaria di secondo grado dal 58,59 al 58,85%, nel personale educativo dal 18,65 al 18,75%, nei dirigenti scolastici della scuola elementare ed in quella secondaria di primo grado dal 45,82 al 46,38%, nei dirigenti della scuola secondaria di secondo grado dal 23,78 al 24,45%.

### **7. Il percorso di attuazione.**

#### *7.1 Il processo di riforma.*

Il processo di riforma del sistema scolastico, avviato negli anni scorsi, è proseguito soprattutto con interventi diretti all'adeguamento degli assetti organizzativi e strutturali delle strutture regionali e delle istituzioni scolastiche in funzione dell'esercizio dell'autonomia scolastica.

Alla riforma degli ordinamenti scolastici si è accompagnata l'istituzione di organismi di valutazione dell'istruzione e dei programmi di intervento normativo, in grado di supportare il monitoraggio del processo di attuazione dell'autonomia scolastica e la regolazione dei processi di incentivazione dei risultati conseguiti, in termini quantitativi e qualitativi, nella gestione della riforma.

Nel processo di riforma del sistema dell'istruzione sono contenute disposizioni dirette ad incentivare l'ampliamento delle possibilità formative nei luoghi di lavoro e le possibilità di formazione esterna, nel processo di continua crescita diretto a sostenere gli aspetti formativi durante l'intero corso della vita.

La concreta realizzazione della riforma dell'istruzione è condizionata, oltre che dal processo di valorizzazione del ruolo dei dirigenti scolastici e dei docenti, dalle possibilità di finanziamento dell'edilizia scolastica nell'ambito delle competenze delle Regioni e degli enti locali.

L'applicazione nel sistema scolastico a livello centrale e regionale delle disposizioni relative alle modifiche di incarico delle dirigenze in atto (spoil system) ha avuto indirettamente riflessi sulla continuità del processo di attuazione del decentramento amministrativo anche in campo scolastico, tenuto conto dei nuovi livelli territoriali di organizzazione e di gestione presso gli uffici dirigenziali regionali.

### 7.2 La razionalizzazione della rete scolastica e gli andamenti della popolazione scolastica.

Nell'anno scolastico 2001-2002 la popolazione accolta nelle scuole statali è stata complessivamente di circa 7 milioni e 608 mila unità. Scuola elementare e istituti superiori, con circa 2,5 di alunni ciascuno, rappresentano i settori più popolati, grazie soprattutto alla durata quinquennale dei corsi di studio.

Popolazione scolastica delle scuole statali - anno 2002

	Materna	Elementare	media	superiori	Totale
Alunni	947.986	2.534.209	1.704.479	2.421.303	7.607.977
%	12,5%	33,3%	22,4%	31,8%	100,0%

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Il dato complessivo di popolazione di per sé non è indicativo di significative situazioni meritevoli di considerazione. Se viene rapportato, per ciascun ordine di scuola, alla presenza dell'offerta di servizio sul territorio e al dimensionamento delle classi organizzate nelle scuole, può consentire valutazioni più precise sull'organizzazione del servizio e sulle sue ricadute formative.

Area geografica	Scuola materna		
	Variazione a.s 1999/00 - 1998/99	Variazione a.s 2000/01 - 1999/00	Variazione a.s 2001/02 - 2000/01
NORD OVEST	5.403	5.128	4.630
NORD EST	2.667	3.570	3.069
CENTRO	2.522	2.917	4.158
SUD	-5.269	149	-492
ISOLE	2.687	-1.152	603
<b>Totale nazionale</b>	<b>8.010</b>	<b>10.612</b>	<b>11.968</b>

Area geografica	Scuola elementare		
	Variazione a.s 1999/00 - 1998/99	Variazione a.s 2000/01 - 1999/00	Variazione a.s 2001/02 - 2000/01
NORD OVEST	1.055	3.277	1.562
NORD EST	2.999	4.057	2.939
CENTRO	-63	2.040	-262
SUD	-12.824	-15.814	-19.087
ISOLE	-6.314	-8.085	-9.996
<b>Totale nazionale</b>	<b>-15.147</b>	<b>-14.525</b>	<b>-24.844</b>

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Area geografica	Scuola secondaria di I grado		
	Variazione a.s. 1999/00 - 1998/99	Variazione a.s. 2000/01 - 1999/00	Variazione a.s. 2001/02 - 2000/01
NORD OVEST	2.032	3.932	8.622
NORD EST	283	4.957	7.335
CENTRO	194	2.544	5.977
SUD	-1.679	-6.227	-1.884
ISOLE	-1.850	-3.091	-126
<b>Totale nazionale</b>	<b>-1.020</b>	<b>2.115</b>	<b>19.924</b>

Area geografica	Scuola secondaria di II grado		
	Variazione a.s. 1999/00 - 1998/99	Variazione a.s. 2000/01 - 1999/00	Variazione a.s. 2001/02 - 2000/01
NORD OVEST	6.975	4.327	8.377
NORD EST	435	2.098	2.278
CENTRO	-1.516	644	2.967
SUD	3.130	9.287	12.595
ISOLE	1.209	4.990	12.932
<b>Totale nazionale</b>	<b>10.233</b>	<b>21.346</b>	<b>39.149</b>

Area geografica	Totale		
	Variazione a.s. 1999/00 - 1998/99	Variazione a.s. 2000/01 - 1999/00	Variazione a.s. 2001/02 - 2000/01
NORD OVEST	15.465	16.664	23.191
NORD EST	6.384	14.682	15.621
CENTRO	1.137	8.145	12.840
SUD	-16.642	-12.605	-8.868
ISOLE	-4.268	-7.338	3.413
<b>Totale nazionale</b>	<b>2.076</b>	<b>19.548</b>	<b>46.197</b>

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Per effetto della legge di innalzamento dell'obbligo scolastico (n. 9/1999) dall'anno 1999-2000 gli alunni licenziati dalla scuola media e con frequenza di soli otto anni di scuola, sono stati assoggettati ad un altro anno di obbligo, che ha comportato la frequenza almeno del primo anno di istituti superiori.

L'anno scolastico 2001-2002 è stato quindi il terzo anno di attuazione della nuova norma, il che ha consentito di rilevare l'andamento del nuovo regime normativo con riferimento all'anno 1998-1999, ultimo del precedente ordinamento che prevedeva solamente otto anni di obbligo scolastico.

Nel 1998-1999, anno che precede l'attuazione del nuovo obbligo scolastico, gli studenti degli istituti di istruzione secondaria erano stati in tutto 2.420.402 con la seguente distribuzione per anno di corso:

**Studenti istituti istruzione sec. II gr. a.s. 1998-1999**

<i>Classi</i>	<i>Alunni</i>	<i>%</i>
Prima	557.239	23,0%
Seconda	529.471	21,9%
Terza	492.906	20,4%
Quarta	448.727	18,5%
Quinta	392.059	16,2%
<b>Totale</b>	<b>2.420.402</b>	<b>100,0%</b>

*Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica*

Si può rilevare come la distribuzione degli alunni nei diversi anni di corso tenda gradualmente a diminuire, per effetto degli abbandoni e della dispersione scolastica, al punto che tra anno iniziale e anno finale vi è una differenza, in punti percentuali, di quasi 7 punti, equivalenti ad una diminuzione di oltre 165 mila studenti.

Dei 2.420.402 studenti, presenti alla vigilia del nuovo regime normativo di innalzamento dell'obbligo scolastico, il 35,9% frequenta istituti di istruzione classica, scientifica o magistrale complessivamente considerati, il 39,8% istituti tecnici, il 20,6% istituti professionali e il restante 3,7% istituti artistici.

**Studenti per anno di corso nei diversi tipi di istituto secondario – anno 1998-1999**

	Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale	Istruzione Tecnica	Istruzione Professionale	Istituti d'arte e licei artistici	Totale
Prima	189.032	217.467	128.122	22.618	557.239
Seconda	187.616	203.508	117.176	21.171	529.471
Terza	180.972	193.951	99.637	18.346	492.906
Quarta	169.118	181.140	82.008	16.461	448.727
Quinta	143.123	167.444	70.692	10.800	392.059
<b>Totale</b>	<b>869.861</b>	<b>963.510</b>	<b>497.635</b>	<b>89.396</b>	<b>2.420.402</b>
<b>%</b>	<b>35,9%</b>	<b>39,8%</b>	<b>20,6%</b>	<b>3,7%</b>	<b>100%</b>

*Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica*

L'innalzamento dell'obbligo scolastico non rappresenta solamente un fenomeno di natura quantitativa, destinato ad incrementare i livelli ordinari di popolazione scolastica; può infatti rappresentare per migliaia di studenti, obbligati a proseguire gli studi, un'opzione particolare di scelta rispetto agli standard tradizionali in cui, pur con flessibilità annue, si riversano le iscrizioni e le frequenze dei corsi di istruzione secondaria.

Complessivamente la popolazione iscritta ai corsi di istruzione secondaria di II grado nei tre anni di nuovo obbligo è aumentata di numero. L'aumento è stato modesto (circa mille unità), ma è da considerare comunque buono, se si tiene conto del fatto che i corsi di studio della precedente fascia dell'obbligo registrano un calo costante annuo di iscrizioni.

In particolare nel primo anno di corso gli studenti iscritti nel 2001-2002 sono risultati di numero maggiore di circa 36 mila unità rispetto all'anno che ha preceduto l'attuazione dell'innalzamento dell'obbligo.

**Studenti istituti istruzione sec. II gr. a.s. 2001-02**

<i>Classi</i>	<i>Alunni</i>	<i>%</i>
Prima	593.010	24,5%
Seconda	515.201	21,3%
Terza	487.644	20,1%
Quarta	437.642	18,1%
Quinta	387.806	16,0%
<b>Totale</b>	<b>2.421.303</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Con riferimento alle singole tipologie di istituto, l'istruzione classica, scientifica e magistrale ha fatto registrare nei primi tre anni di corso una situazione di maggior mantenimento (proseguo degli istituti dopo il primo anno) con una variazione percentuale di un punto rispetto al 1998-99, passando dal 63,8% di studenti dei primi tre anni di corso rispetto al totale complessivo dei cinque anni di corso, al 64,8%.

I tecnici hanno anch'essi fatto registrare una situazione di consistente mantenimento (dal 69,3% al 71%); lieve mantenimento negli artistici (dal 65,3% al 65,9%); leggera flessione nei professionali (dal 69,5% al 68,7%).

Può essere interessante rilevare come la nuova leva di studenti obbligata alla frequenza scolastica si è distribuita nei vari tipi di istituto secondario.

Poiché queste nuove leve possono essere presenti, oltre che nelle prime classi, anche nei successivi due anni di corso, si possono mettere a confronto le quote percentuali di presenza degli studenti iscritti ai primi tre anni del 1998-1999 e del 2001-2002.

**Studenti per anno di corso nei diversi tipi di istituto secondario – anno 2001-02**

	Istruzione Classica, Scientifica e Magistrale	Istruzione Tecnica	Istruzione Professionale	Istituti d'arte e licei artistici	Totale
Prima	195.505	220.367	153.437	23.701	593.010
Seconda	176.691	192.981	124.832	20.697	515.201
Terza	172.478	186.291	109.640	19.235	487.644
Quarta	161.673	170.532	88.068	17.369	437.642
Quinta	150.155	155.654	70.431	11.566	387.806
<b>Totale</b>	<b>856.502</b>	<b>925.825</b>	<b>546.408</b>	<b>92.568</b>	<b>2.421.303</b>
<b>%</b>	<b>35,4%</b>	<b>38,2%</b>	<b>22,6%</b>	<b>3,8%</b>	<b>100,0%</b>

Complessivamente la popolazione scolastica dei primi tre anni di corso nel 1998-1999 rappresentava il 65,3% del totale complessivo di studenti della secondaria di II grado; nel 2001-02 ha costituito il 65,9% del totale.

La variazione percentuale intervenuta nel periodo considerato è stata poco significativa (+0,6%) e consente quindi di valutare più attendibilmente le variazioni delle scelte operate verso i vari tipi di istituto.

Sono stati gli istituti professionali ad avere il maggior incremento delle nuove leve scolastiche soggette all'obbligo. Infatti nel 1998-1999 accoglievano il 21,8% del totale degli studenti iscritti ai primi tre anni di corso di tutti i tipi di istituto, mentre nel 2001-2002 ne hanno accolto il 24,3% con un incremento del 2,5%. Lieve aumento anche per gli istituti di istruzione artistica passati dal 3,9% al 4,0%.

Gli istituti tecnici e quelli dell'istruzione classica, scientifica e magistrale hanno fatto registrare una flessione rispettivamente dell'1,3% e dell'1,2%.